

VALDASTICO

Il titolare alle Infrastrutture replica al senatore vicentino Zanettin: «Ho sentito la Provincia e la Regione, avvieremo un confronto definitivo per una scelta conclusiva sull'A31»

«L'uscita a Rovereto? Quello che penso io conta poco, conta ciò che pensano i territori, che ascolterò. Però se poi non si trova una quadra, il ministero dovrà fare sintesi»

«Se non ci sarà accordo, sceglierò io»

Il ministro Matteo Salvini: «Miei l'onore e l'onere di una risposta in tempi celeri»

MATTHIAS PFAENDER

Alla fine potrebbe essere un altro leghista, il ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini, a dire la parola definitiva sulla Valdastico Nord. Lo ha dichiarato bene lo stesso leader leghista l'altro giorno in Senato, durante il question time, rispondendo ad un'interrogazione del parlamentare vicentino di Forza Italia Pierantonio Zanettin. «Cerchiamo una via che metta d'accordo tutti, sia la Provincia autonoma di Trento che la Regione Veneto, ed i territori, che ascolterò con attenzione. Ma alla fine, se non arriverà una risposta, mi assumerò l'onore e l'onere di prendere una decisione in tempi celeri». Che tempi? Salvini non lo dice. Che decisione? Non dice neanche questo.

«Cosa penso io della decisione di Fugatti di portare la Valdastico a Rovereto Sud conta zero - ha sottolineato nell'emicloio di Palazzo Madama -. Ho condiviso però con Fugatti e l'assessore De Berti (Elisa, vice di Zaia e titolare delle Infrastrutture e Lavori pubblici, ndr) l'idea di avviare un confronto definitivo per la scelta conclusiva. Per me l'ascolto dei territori è fondamentale, rifiuto una gestione centralista delle infrastrutture. Con me le grandi opere non cadranno più sulla testa dei cittadini senza essere state prima presentate e spiegate».

Per Salvini la Valdastico è un'«autostrada avveniristica». Nonostante ancora non esista e nonostante sia quasi mezzo secolo che se ne parla. Incongruenza a parte, le parole del ministro alle orecchie di tanti cittadini lagarini, sia amministratori che semplici residenti, sono sembrate quasi una minaccia, con quel riferimento esplicito alla scelta finale da avocare a sé in caso di mancato accordo. Anche perché lo stesso ha puntualizzato che «sulla concessione (quella dell'A31, data in gestione alla Brescia-Padova spa, ed in scadenza al 31 dicembre del 2026, ndr) è già stata avviata una procedura di revisione, sulla quale aspettiamo riscontro commissione europea». Il fine dell'interlocuzione con l'Ue è anticipare la scadenza del 2026, così come chiesto dal senatore Zanettin. Il quale, nel testo dell'interrogazione, espone chiaramente la sua posizio-



ne a favore del completamento dell'infrastruttura che, se completata, tra gli altri benefici «produrrà un bilancio ambientale di vasta scala positivo» e permetterà «di depennare la A31, dopo decenni di rinvii, dall'elenco delle autostrade incompiute».

Sarà quindi con la prospettiva di una possibile scelta definitiva del governo che il Consiglio comunale si riunirà mercoledì prossimo (vedi articolo a fianco), per discutere ed approvare le 46 osservazioni che le commissioni congiunte, Urbanistica ed Ambiente, hanno stilato per bocciare l'ultimo aggiornamento del Piano urbanistico provinciale che, introducendo il concetto di «corridoio Est» per il Veneto, di fatto rappresenta il primo via libera normativo alla A31 Nord con sbocco a Rovereto sud.

Sarà la discussione in Consiglio a dare, nuovamente, la riprova che la stragrande maggioranza del territorio (inclusa parte dello stesso fronte di centrodestra, a cominciare da Fratelli d'Italia) non sia a favore dell'opera che avrebbe un impatto ambientale pesantissimo sulle Valli del Leno, oltre a mettere a rischio la sorgente dello Spino, inestimabile patrimonio di Rovereto. Il tutto per il discutibile vantaggio di accorciare di mezz'ora il tempo di percorrenza tra l'alto Vicentino e la città della Quercia. Salvini dice che ascolterà il territorio. Avrà una risposta chiara.

Il progetto

Bocciatura totale della Provincia da parte del Comune: «È la negazione dei nostri piani di sviluppo»

«Solo per accontentare il Veneto»



Il tratto finale della A31, che il presidente leghista della Provincia Fugatti vorrebbe prolungare attraverso le Valli del Leno, per poi farla sbucare a Rovereto Sud. Un progetto che ha trovato la contrarietà di 15 Comuni lagarini su 18, dei tre Comuni degli Altipiani Cimbri e della Comunità di Valle.

Il Consiglio comunale di Rovereto si ritroverà il primo febbraio a discutere e votare il documento di sintesi prodotto dalle commissioni competenti contenenti le valutazioni sulla variante del Piano urbanistico provinciale (Pup) che, introducendo il «corridoio Est», di fatto dà il via all'iter per la realizzazione della Valdastico Nord con sbocco a Rovereto sud. Le osservazioni sono

marcatamente negative, mettendo in luce «evidenti carenze nell'ambito della documentazione adottata dalla Giunta provinciale sia per quanto attiene gli aspetti metodologici, sia per quelli di contenuto». Le osservazioni «sono state raccolte in quattro macro categorie relative agli aspetti procedurali, ambientali, normativi e infrastrutturali».

Le riflessioni generali dell'aula, che saranno inviate a Fugatti, sottolineano «mancanza di ascolto delle comunità locali, di considerazione dei programmi di governo degli enti locali, dello sviluppo delle vocazioni territoriali», sottolineando in particolare «l'incompatibilità della connessione tra la A31 e la A22 nella zona di Rovereto Sud con quanto previsto dal documento unico di programmazione del Comune di Rovereto».

Il civico consenso lagarino lamenta poi «un'assoluta povertà informativa dei documenti di progetto della variante, i quali non menzionano o riportano il progetto di fattibilità 2018-2019 elaborato dalla A4, che riporta invece vari scenari con un giusto grado di approfondimento per una loro valutazione multicriteriale». L'aggiornamento del Pup proposto all'amministrazione

ne Fugatti poi pone obiettivi «del tutto generici e difficilmente argomentabili, seppur nella loro parzialità, stante l'assenza di ogni riferimento specifico e concreto». Il tutto nel quadro di un provvedimento normativo che, secondo il Comune, «appare derivare dalla pressione delle nuove viabilità realizzate dalla regione Veneto e quindi lo stesso sembra per lo più improntato a subire e rincorrere infrastrutture da altri realizzate piuttosto che governare lo sviluppo della nostra provincia; ed ancora il documento sembra motivato da pressioni economiche indotte dalla realtà veneta anziché da effettivi studi ed analisi di settore condotte in Trentino per la valorizzazione delle realtà locali». Per questo un documento da rigettare in quanto caratterizzato da «un'insufficienza dei dati forniti a sostegno di qualsiasi scenario possibile o di qualsiasi indirizzo pianificatorio: i dati relativi al traffico forniti non risultano rappresentativi e non si rivelano utili alla definizione di un sistema di mobilità e alla conseguente valutazione dei potenziali impatti indotti sulla Vallagarina e sul sistema stradale di fondovalle, né per definire il ruolo che assumerebbero le infrastrutture esistenti».



A destra il ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini. In alto il senatore di F.I. Pierantonio Zanettin. A sinistra in «cavalcavia» di Ca' Bianca nel progetto dell'A31 Nord.

